

X Commissione della Camera dei deputati "Attività produttive, commercio e turismo"
Audizione 2 marzo 2026

Disegno di legge C. 2809 di conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21, recante misure urgenti per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore delle famiglie e delle imprese, per la competitività delle imprese e per la decarbonizzazione delle industrie, nonché disposizioni urgenti in materia di risoluzione della saturazione virtuale delle reti elettriche e di integrazione dei centri di elaborazione dati nel sistema elettrico

Milano, 27 febbraio 2026

Il decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21, attualmente in sede di conversione, introduce un insieme articolato di misure volte alla **riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas**, al **rafforzamento della competitività delle imprese**, alla **decarbonizzazione** e alla **risoluzione della saturazione virtuale delle reti elettriche**.

L'obiettivo dichiarato è quello di alleggerire il peso delle bollette e rendere il sistema energetico più sostenibile e stabile. Si tratta di un intervento rilevante, anche se con pecche e mancanze, che a fronte di alcuni benefici concreti per i consumatori più vulnerabili, potrebbe riservare per i più delle sorprese non piacevoli nel medio lungo periodo (e comunque richiede attenzione per garantire che gli aiuti siano realmente efficaci, equi e comprensibili.)

Per quanto riguarda i **consumatori domestici**, il provvedimento prevede con certezza un **contributo straordinario, sulla spesa per l'elettricità del 2026, di 115 euro solo per i titolari del bonus sociale**, con risorse a copertura chiaramente identificate. Il testo prevede anche un contributo aggiuntivo, su base volontaria dei venditori, concedibile ai clienti con **ISEE ≤ 25.000 euro**, non titolari di bonus sociale per gli anni 2026 e 2027. Entrambi i contributi, tuttavia, hanno carattere **temporaneo** e, sebbene si ampli la **platea dei beneficiari** a molte famiglie della cosiddetta "fascia intermedia", si lascia comunque queste ultime in balia dell'incertezza, soggette alla buona volontà dei venditori, a fronte di un meccanismo macchinoso di determinazione degli importi che non permette di capire facilmente se si ha diritto al beneficio e nemmeno di sapere l'ammontare del "quantum" ricevibile perché:

- il valore del contributo è basato sui prezzi dell'elettricità (componente PE) in vigore a settembre 2025 nel servizio di maggior tutela per i vulnerabili, mentre un contributo sui **costi fissi** sarebbe stato molto più facile da capire e da gestire, anche in termini di fatturazione, da parte dei provider;

Altroconsumo

Associazione Indipendente di Consumatori
Viale Piero e Alberto Pirelli, 10 – 20126 Milano
Tel +39 02 69 615 00 - Fax +39 02 66 8902 88
www.altroconsumo.it
C.F. 97010850150

- lo sconto è focalizzato solo sui consumi del primo bimestre dell'anno (ovvero, sulle bollette dell'inverno) anche se i condizionatori funzionano parecchio anche in estate, e con vincoli sulle quantità di kWh utilizzate nel bimestre oggetto del possibile beneficio (che non devono superare i 500 kWh), a condizione di non aver superato la soglia di 3000 kWh di consumo nell'anno precedente.
- In pratica l'importo massimo di questo contributo volontario, come chiaramente riconosciuto a pagina due del testo di conversione, sarà *"al massimo a 60 euro"* da erogare nella fattura del *"quinto mese successivo al bimestre di riferimento"*. Ben poca cosa per chi magari si trova in condizioni reddituali appena sopra, per pochi spiccioli, alle soglie ISEE di accesso al bonus.

In sintesi, si tratta di una misura incerta, di importo insufficiente, e lontano da quello di cui i cittadini hanno bisogno. **Per i consumatori è comunque fondamentale che questo pur minimo contributo sia applicato in modo automatico, senza burocrazia aggiuntiva o procedure complesse.**

Inoltre, ci sembra opportuno sottolineare che, seppure vero che la bolletta elettrica riguarda tutti, anche la spesa per il gas merita attenzione. L'inverno in corso è stato più freddo di altri anni, con prezzi del gas in ripresa, e la bolletta del gas usato per il riscaldamento delle abitazioni pesa parecchio sul bilancio delle famiglie. Qualche cifra per rendere l'idea: la componente energia applicata ai clienti vulnerabili delle forniture gas è passata dai 32,7 €cent/metro cubo di dicembre 2025 ai 40,3 €cent/metro cubo di gennaio 2026. Un aiuto alle famiglie sul fronte gas sarebbe stato davvero importante, magari concedendo un ribasso dell'IVA al 10% sui consumi dei mesi invernali.

In pratica, gli **effetti calmieranti** predisposti per i domestici **sono limitati nel tempo**, mentre i prezzi rimangono sempre esposti a volatilità e tensioni sul gas. Quello di cui abbiamo bisogno sono interventi strutturali che rendano il mercato più trasparente, favoriscano una reale concorrenza tra fornitori, riducano stabilmente il costo dell'energia. Oltre agli oneri di sistema non dobbiamo dimenticare il peso dell'IVA e delle accise sulle bollette come spiegato nella nostra petizione <https://www.altroconsumo.it/azioni-collettive/petizione-energia> ed è forse giunto il momento di favorire una maggior elettrificazione dei consumi prevedendo una riduzione delle accise o un'aliquota IVA più bassa per chi è passato all'uso di pompe di calore "full electric", misure incentivanti già adottate in alcuni paesi UE¹.

¹ Il Belgio ha ridotto le accise sull'elettricità, il Portogallo ha diminuito l'IVA sui primi 200 kWh consumati mensilmente (o 300 kWh per i nuclei numerosi), la Slovacchia ha abbassato di un punto percentuale l'IVA su elettricità. *Dati ottenuti dai Report finali del progetto CLEAR-HP, co-finanziato dal programma LIFE.*

Riduzione degli oneri di sistema: un beneficio solo per le PMI

Il decreto interviene anche sulla componente ASOS della bolletta elettrica, cioè quella parte destinata a finanziare gli incentivi alle energie rinnovabili. L'obiettivo è ridurre il peso sulle bollette, alleggerendo i costi per i soli utenti non domestici.

Nulla cambia per i domestici, nella cui bolletta la componente ASOS resterà come prima... tranne per possibili effetti collaterali, di allungamento della presenza, e dell'importo della ASOS in bolletta, per via dei meccanismi di dilazione del pagamento degli incentivi residui e degli schemi previsti per invogliare il repowering degli impianti fotovoltaici che ancora beneficiano dei primi Conto Energia. Ancora non ci è chiaro se la combinazione di queste disposizioni porti o meno ad un possibile aumento della componente Asos nella bolletta dei domestici, ma certo è che nulla viene detto chiaramente in proposito nel testo e per tanto chiediamo chiarimenti in merito.

L'**articolo 6**, invece, interviene sul costo dell'energia elettrica prevedendo la **riduzione degli oneri a carico degli impianti termoelettrici**, attraverso la restituzione ai produttori di una parte dei corrispettivi della tariffa del gas naturale. Il testo stabilisce inoltre che **il mancato gettito** derivante da tali rimborsi **sia coperto tramite componenti applicate ai prelievi di energia**, secondo modalità che saranno definite da ARERA.

Per questo motivo riteniamo necessario un **chiarimento** che garantisca **che tali coperture non comportino**, per le utenze domestiche, **un aumento degli oneri superiore ai benefici attesi** dalla possibile riduzione dei prezzi all'ingrosso dell'energia generata da questa misura. In altri termini: ci aspettiamo che l'eventuale incremento di specifiche componenti in bolletta sia più che compensato da un effettivo calo del prezzo dell'energia, ma non vi è certezza che ciò accada. Un ribasso sul mercato all'ingrosso, infatti, non si traduce automaticamente in una diminuzione proporzionale dei prezzi al dettaglio pagati dalle famiglie.

Il decreto introduce anche interventi per:

- favorire i contratti pluriennali di fornitura elettrica da fonti rinnovabili per le imprese: si tratta di uno strumento utile a dare un orizzonte maggiormente stabile a chi produce energia rinnovabile e maggior certezza nei prezzi pagati dalle aziende per l'energia utilizzata, specialmente le PMI finora estranee a questi contratti;
- potenziare la connessione tra la rete elettrica nazionale e le reti dei Paesi vicini: maggiore interconnessione garantisce flussi più elevati di energia elettrica e, tendenzialmente, prezzi più bassi e omogenei tra i Paesi UE.
- diminuire la burocrazia, soprattutto per la connessione alla rete elettrica di clienti specifici, in particolare i datacenter, il cui sviluppo sul nostro territorio sta diventando molto importante. Detto questo sarebbe opportuno che questi soggetti siano incentivati a dotarsi di fonti di energia rinnovabile per ridurre il loro impatto sull'ambiente.

Alcune di queste misure non hanno effetti immediati sulle bollette delle famiglie, ma potrebbero contribuire nel tempo a rendere il sistema più efficiente, riducendo la dipendenza da fonti energetiche soggette alla volatilità dei prezzi o instabilità geopolitica, aumentando la concorrenza tra gli operatori del mercato.

Il giudizio: un passo nella giusta direzione per le famiglie vulnerabili, ma non ancora sufficiente

Nonostante gli elementi positivi, restano alcuni aspetti che richiedono attenzione dal punto di vista dei consumatori domestici. In particolare:

- è necessario evitare che eventuali riduzioni temporanee di componenti di costo delle bollette siano compensate da aumenti futuri nelle stesse;
- non è garantito che gli sconti arrivino effettivamente a tutti i beneficiari non già percettori di bonus. A parte il positivo stanziamento per finanziare il contributo straordinario della platea che già percepisce il bonus, le altre famiglie della fascia ISEE fino 25.000€, restano in balia della buona volontà dei loro provider per ricevere somme davvero minime, senza nessuna certezza;
- per facilitare la comprensione e l'applicazione di questo meccanismo nelle bollette, un contributo annuo in € per punto di prelievo sarebbe stato più chiaro per i consumatori e più semplice da applicare in sede di fatturazione per i fornitori;
- meglio sarebbe rivedere le soglie degli attuali due scaglioni di reddito ISEE che danno accesso ai bonus, rimodulandoli per dare maggiore aderenza alla composizione dei nuclei familiari, nonché più equità e diritto di accesso.

La nostra proposta di revisione degli scaglioni ISEE si articola come segue:

- 10.000 euro per nuclei familiari con un solo componente
- 13.000 euro per i nuclei familiari con due componenti
- 16.000 euro per nuclei familiari con un figlio
- 19.000 euro per nuclei familiari con due figli
- 22.000 euro per nuclei familiari con tre figli
- 25.000 euro per nuclei familiari dai quattro figli in su.

Infine, parlando di bollette energia, non si può sottacere la questione della performance energetica degli immobili italiani. **Un rapido recepimento della direttiva EPBD IV**, accompagnato da interventi mirati sul **parco edilizio più vetusto**, consentirebbe di **attivare risparmi energetici significativi**, ridurre le **emissioni climalteranti** e **alleggerire il fabbisogno energetico nazionale**, con benefici durevoli per famiglie e sistema-Paese; l'azione prioritaria sugli edifici a più bassa prestazione consente infatti di massimizzare l'efficienza degli investimenti e di accelerare il conseguimento dei target europei oltre

che a **ridurre stabilmente i consumi** e la **spesa energetica delle famiglie**, migliorando al contempo la resilienza del sistema in presenza di eventuali shock di prezzo. Nel 2024, **il settore degli edifici ha assorbito il 41% di tutti i consumi energetici nazionali**². A parità di condizioni climatiche, infatti, il **consumo medio di un’abitazione italiana (1,58 tep) è più alto della media europea**³ e l’Italia è quella che meno ha migliorato questa performance negli ultimi 20 anni.

Il rischio, già visto in passato, è che le misure emergenziali abbiano solo effetti limitati e temporanei se non accompagnate da interventi strutturali sul fabbisogno e sul funzionamento del mercato energetico.

Come organizzazione dei consumatori, sarà fondamentale monitorare l’attuazione concreta delle misure e verificare che gli aiuti previsti si traducano in benefici reali e immediati per le famiglie.

² Fonte: Italy For Climate “Decarbonizzare gli edifici: sfide, opportunità, strumenti” – febbraio 2026, CNA.

³ ibidem